

# In Sicilia ha vinto l'unità

## Scioperi (CGIL, CISL e UIL) e grandi cortei

A Palermo hanno manifestato 15 mila lavoratori - Al centro della grande mobilitazione la lotta alla mafia e la denuncia delle inefficienze di Comune e Regione - Soddisfatti commenti della confederazione di Carniti - Il sindaco non ha concesso la piazza del municipio

Dalla nostra redazione PALERMO — Centomila, in una decina di cortei, da una città all'altra della Sicilia, come non si vedeva da tempo. I lavoratori dell'industria hanno aderito al 90% all'80 i braccianti agricoli. Per l'esattezza: 12 manifestazioni provinciali per provincia e in altri grandi centri. Per chiedere cosa? Un governo regionale serio, adeguato, all'altezza; una regione pulita, senza condizionamenti mafiosi, dove il delitto sia condannato a livello di massa; sviluppo e lavoro; la cacciata di sindaci prepotenti ed imbecilli. È riuscita la scommessa CGIL, CISL, UIL, i tre sindacati che hanno riscoperto quanto può ancora pagare, in Sicilia, l'unità. Se il decreto minacciato da Craxi provoca divisioni, si fa sempre in tempo ad andare a Roma per la manifestazione del 24.



PALERMO — Un momento della manifestazione

negato piazza Pretoria, sede del municipio. Palermo, ieri ha rappresentato il cuore della protesta sindacale. A piazza Politeama, all'angolo con via Ruggero VII, giungono i primi nuclei compatti del cantiere navale, la fabbrica agiata vuota. Si nota fra loro parecchi studenti dei licei che marciavano nella stessa direzione, verso piazza Massimo, luogo scelto per il raduno. È un errore di valutazione dei vertici sindacali. Una sorta di errore, che forse, a causa delle divisioni dei giorni passati deludendo le aspettative. Ma non è così. Chi viene dalla parte nuova, finisce intrappolato in via Cavotta.

La piazza è già colma di gente, il comizio unitario è in corso, in molti premono per dar vita al corteo. Sul palco, i tre segretari provinciali hanno un compito difficile: non rinunciare alla piattaforma di ciascuna organizzazione, e nello stesso tempo non farsi prendere la mano da tentazioni retoriche. «Abbiamo bisogno di un governo regionale che governi davvero — ammonisce Raffaele Bonanni (CISL) — perché vengano liberati ingenti risorse, ormai da lungo tempo giacenti nelle casse regionali. Questo blocco finanziario mortifica la Sicilia, ha rovi-

nato la nostra industria, stravolto l'agricoltura, soppresso i servizi». Anche il comune — aggiunge — ha bisogno di una radicale inversione di marcia. Palermo «città invivibile e martoriata dalla mafia» merita ben altro che lo spettacolo offerto da chi ci amministra. Gli fa eco Carmelo Barbagallo (UIL): «Questa città paga due volte: una volta alla mafia l'altra per la carenza dei servizi». Su tutti è proprio il tema della lotta alla mafia a prendere il sopravvento. Se ne rende conto Italo Tribi, segretario comunista della CGIL. Rivolge un'appello a quelle forze politiche che vogliono arginare l'escalation delle cosche. Diciamo loro: cortaggio, avrete l'appoggio e il sostegno del movimento sindacale unitario. Il governo regionale è esattamente il contrario di quanto hanno chiesto i sindacati e i lavoratori in questi mesi. La nostra opposizione sarà in questo senso irriducibile. Si andrà a Roma il 24 — conclude — anche per raccontare questa grande esperienza unitaria. Il corteo attraverso poi il centro di Palermo. Nel pomeriggio la CISL, in un suo comunicato, ricorda che la mobilitazione è stata grande e pervasa da tensione unitaria».

# La benzina ribassa ma è contrario il ministro Gorla

### La super scende di 20 lire Altissimo annuncia: «Entro l'anno prezzo sorvegliato»

ROMA — Neanche su 20 lire di benzina i ministri economici di Craxi riescono ad essere d'accordo. La decisione presa ieri mattina dal CIP (Comitato interministeriale prezzi), infatti, dalla soddisfazione del liberale Altissimo (una decisione coerente) e dall'entusiasmo spericolato del socialdemocratico Longo (è un effetto della giustezza dell'intera manovra economica, che ha fatto quotare la lire sul dollaro e di conseguenza scendere la benzina), si è nettamente distanziato il democristiano Gorla, che ha espresso perplessità ed ha specificato che il CIP, naturalmente, si esprime a maggioranza, ma che egli resta «peraltro convinto che per il 1984, un impegno a non variazioni, ma neppure in meno, il prezzo della benzina sarebbe stato più coerente con la nostra situazione complessiva e, forse, anche meglio compreso dall'opinione pubblica».

era presentata altre sei volte, ma in ben cinque casi il governo decise di fiscalizzare il calo di prezzo. Questa volta, una fiscalizzazione avrebbe portato nelle casse dello Stato 250 miliardi in un anno. Duecentodieci, invece, saranno i miliardi risparmiati collettivamente dagli automobilisti nello stesso periodo; l'ACI ha anche calcolato il risparmio medio a chilometro: 2 lire e mezzo. Da lunedì, automaticamente, diminuiranno i prezzi degli olii combustibili (il fluido di 3, il denso di 5 lire al litro), sottoposti a regime di sorveglianza. Ieri il ministro dell'Industria Altissimo ha ribadito la propria intenzione di sottoporre allo stesso regime anche la benzina. Un'agenzia gli attribuisce anzi il proposito di una «liberalizzazione». Egli pensa di potersi arrendere entro l'anno. Una intenzione fortemente osteggiata dalla FAIB-Confeserenti, la organizzazione più forte degli

addetti alle pompe: ieri la FAIB ha annunciato che se il governo accetterà questa richiesta di Altissimo i distributori rilanceranno lo stato di mobilitazione, con proteste nazionali e regionali. «Una tale decisione — dicono i benzinai — potrebbe vanificare l'obiettivo di contenere l'inflazione entro il 10%». Il ministro dell'Industria ha anche annunciato che nel giro di poche settimane aumenteranno le tariffe industriali dell'ENEL, le bollette della SIP e i pedaggi autostradali. Ha affermato che sono state scelte aziende e società che hanno in programma consistenti investimenti, cui concedere i primi ricambi del 1984, che avverranno, però, ha assicurato, «con la massima cautela e modulando nel tempo». In serata Altissimo si è preoccupato di precisare che questi annunci non contengono alcuna novità sostanziale rispetto alle decisioni prese dal governo insieme al taglio dei salari. Resta tuttavia la indicazione dei tempi, che non è da sottovalutare. Fare che abbia, infine, suscitato perplessità presso gli amministratori regionali la richiesta del ministro Romita di tener d'occhio i prezzi amministrati e le tariffe di competenza, appunto, regionale. La richiesta non è parsa compatibile con i vincoli già posti ai bilanci decentrati.

Nadia Tarantini

# Autotassazione anticipata: no di Visentini

Smentito dal titolare delle Finanze il piano-Goria per recuperare i 6.100 miliardi che mancano alle casse dello Stato Il sindaco di Bologna: «Gravissimo l'orientamento di tagliare 1.500 miliardi ai trasferimenti per gli enti locali»

ROMA — Le idee del governo in tema di disavanzo dello Stato sembrano sempre più confuse. Non solo il ministro Gorla si è accorto solo nell'ultima relazione trimestrale che mancavano ancora 6100 miliardi alle casse del Tesoro. Ma le indicazioni date per il recupero di questa somma sono a dir poco sconcerenti. Cominciamo dagli enti locali. Dopo tutte le assicurazioni date in prima persona da Craxi agli amministratori sull'entità dei trasferimenti (che in valore reale sono già al di sotto di quelli dello scorso anno) adesso Gorla propone un «taglio» di 1500 miliardi. Il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni ha definito

questo orientamento «molto grave». Esso, ha continuato Imbeni, «rimette in discussione le decisioni del Parlamento, contenute nella legge finanziaria», ed è il contrario «dell'impegno del governo di garantire agli enti locali per il 1984 un aumento nominale dei trasferimenti del 10% rispetto al 1983». «Le indicazioni del ministro — ha detto ancora il sindaco di Bologna — confermano una logica di riduzione del ruolo statale e di imposizione che ignora o sottovaluta le cause strutturali dell'inflazione del denaro pubblico. E la stessa logica che ha portato alla proposta della tesoreria unica, che

è lesiva dell'autonomia degli enti locali. Dopo il decreto sulla scala mobile — si è chiesto Imbeni — è in preparazione e dobbiamo attenderci un decreto contro gli enti locali? Sarebbe una decisione inaccettabile. Nessuna responsabilità è addebitabile ai Comuni e alle Province per la crescita abnorme del debito pubblico in questi ultimi anni. La questione che il governo dovrebbe invece affrontare con urgenza è quella della finanza locale: senza autonomia finanziaria infatti l'autonomia politico-istituzionale degli enti locali, così come è indicata nella Costituzione, rischia di essere solo formale».

Altre tanto incredibile è l'altra decisione annunciata da Gorla (cioè il recupero dell'evasione e dell'erosione fiscali delle categorie di lavoratori autonomi). Non tanto per il fatto in sé, che anzi dovrebbe essere salutato positivamente e preso come obiettivo di un intervento organico, non solo come un fatto episodico e contingente, quanto invece per il metodo annunciato o meglio, fatto circolare in via ufficiosa: anticipo dell'autotassazione da novembre a maggio.

# Miniere: sbloccati al Senato i 250 miliardi

ROMA — Il Senato ha compiuto ieri il primo passo, con l'approvazione deliberata dalla Commissione I, del provvedimento di modifica della legge mineraria (passa ora alla Camera per il voto definitivo) per sbloccare i fondi (250 miliardi) stanziati da oltre un anno per la politica mineraria, ma finora non utilizzati per ostacoli procedurali e burocratici. Un o.d.g., presentato dai comunisti e accolto come raccomandazione dal governo, prevede, inoltre, uno stanziamento a bilancio di 80 miliardi per un primo rianziamento della legge. Gli stanziamenti serviranno per avviare una ripresa di attività «non solo opportuna, ma necessaria — ha detto il sen. Giovanni Urbani comunista — specie, ma non solo, per i metalli rari».

Altro obiettivo, il risanamento dei gruppi e aziende che già operano nel settore e i cui investimenti (per la ricerca e lo sfruttamento, ma necessaria — ha detto il sen. Giovanni Urbani comunista — specie, ma non solo, per i metalli rari).

per introdurre nel provvedimento, elementi di coerenza con principi di politica industriale. Hanno ottenuto un risultato interessante: la subordinazione, per quanto riguarda il bacino del Sulcis, dell'erogazione dei fondi all'approvazione da parte del Cipi del progetto della Carobulcis. La maggioranza si è, invece, opposta alla proposta del PCI — che si è, per questo, astenuto — di far realizzare dall'Eni (che, secondo il PCI non deve ritirarsi dalle attività minerarie) il riaperta della situazione finanziaria, oltre che del programma complessivo per il settore del carbone destinato a fondi della legge in direzione soprattutto delle miniere metallurgiche.

Dalla nostra redazione GENOVA — Nel porto è di nuovo burrasca. A scatenarlo, stavolta, è stato il decreto con cui il neopresidente del CAP D'Alessandro ha deciso, al di fuori di qualsiasi contrattazione sindacale, il taglio delle squadre del 20% e il blocco delle tariffe. Ieri mattina l'assemblea generale dei lavoratori della Compagnia Unica e del Consorzio ha deciso all'unanimità il blocco di tutte le prestazioni straordinarie (fatta eccezione per i passeggeri e le merci deperibili) e la prosecuzione del lavoro a squadre complete, senza applicare, cioè, il dettato del decreto. Fino a quando? «Non vogliamo infliggere al porto un nuovo periodo di conflittualità — dice il segretario generale del FILT-CGIL

ligure Danilo Oliva — né vogliamo che il decreto sia cancellato. Pretendiamo però una sospensione e la ripresa di una trattativa per riconquistare lo spazio negoziale che è proprio del sindacato e per illustrare idee e progetti di cui sono portatori i lavoratori». La convinzione è infatti che tutta la questione portuale non si possa «schiarire» sulle tariffe, che pure sono un elemento di grande rilievo: si tratta di affermare una logica industriale in tutto il ciclo portuale, bisogna pensare (e ci deve pensare) soprattutto il governo all'esteso o alla sua possibile estensione; al risanamento dei fondi centrali che erogano il salario garantito e a quello degli stessi enti portuali come il CAP. Inoltre il blocco delle tariffe, così

come è stato decretato, rischia di avere almeno due conseguenze negative: la ripresa di una conflittualità ferrea tra i porti italiani, che continueranno a contendersi un osso tutto sommato misero, lasciando la prospettiva di un recupero dei traffici internazionali alla tanto sospirata programmazione nazionale delle grandi infrastrutture; lo scarico degli effetti del taglio delle squadre sui fondi centrali, rendendo vano l'obiettivo annunciato dal presidente del CAP di garantire salari, stipendi e liquidazioni. La nuova situazione che si è creata in porto ha provocato un evidente riflesso sul piano politico. Da una parte la lotta è sostenuta dalla CGIL e dalla UIL-porti. La CISL si è dissociata, ma il responsabile nazionale del Fondo centrale Prevoletti — anch'egli appartenente alla CISL — si è pronunciato non certo a favore dell'operato del CAP genovese, mettendo in rilievo i rischi di ricaduta sul fondo cui accennavamo prima. In campo politico la situazione appare effettivamente assai dialettica in casa socialista: D'Alessandro, socialista, è stato nominato dal governo Craxi al di fuori di una «corsa» di nomi indicati dalle forze politiche e sociali genovesi e liguri e in particolare dalla Regione, guidata dal socialista Magnani. Ma la CGIL, nel suo insieme ed anche la UIL-porti hanno ma-

nifestato una netta opposizione al suo primo atto da presidente e proprio ieri mattina il consigliere comunale socialista Matteo Fusaro (da molti anni tra i principali leaders della Compagnia Unica) ha definito provocatorio il decreto, nel corso di un accurato intervento a difesa dell'immagine e del ruolo dei portuali nel corso dell'assemblea. Ieri sera la FILT-CGIL ha ulteriormente puntualizzato la sua posizione e, in particolare, ha riaffermato la disponibilità a riprendere il confronto con un esame articolato per dimensioni le squadre nei settori che oggettivamente lo consentono. Anche la Camera del Lavoro ha espresso il suo pieno sostegno all'iniziativa dei lavoratori portuali.

Il blocco delle assunzioni (che potranno essere autorizzate, soltanto in caso di provata urgenza e necessità), nomine di nuovi dirigenti soltanto in sostituzione di altri, rafforzamento delle strutture interne che si occupano di controlli della gestione: sono queste alcune delle principali decisioni prese in questi giorni dal nuovo presidente dell'Efim, Stefano Sandro.

Il blocco delle assunzioni (che potranno essere autorizzate, soltanto in caso di provata urgenza e necessità), nomine di nuovi dirigenti soltanto in sostituzione di altri, rafforzamento delle strutture interne che si occupano di controlli della gestione: sono queste alcune delle principali decisioni prese in questi giorni dal nuovo presidente dell'Efim, Stefano Sandro.

# «Caro denaro inflazionista» dice ora la Confindustria

Accordo fra Algeria e Italimpianti

ROMA — È stato firmato ad Algeri, tra la società algerina SNIC e l'Italimpianti del gruppo IRI-Finsider, l'accordo per la realizzazione di tre impianti per la produzione di detersivi e solventi. Il contratto, per un valore di circa duecento miliardi di lire, prevede la realizzazione di tre impianti. Gli stabilimenti, il primo dei quali dovrebbe iniziare l'attività nell'estate del 1985, saranno localizzati nella zona di Algeri, ed avranno una capacità produttiva di oltre 250 mila tonnellate annue.

Porto di Genova: blocco degli straordinari

come è stato decretato, rischia di avere almeno due conseguenze negative: la ripresa di una conflittualità ferrea tra i porti italiani, che continueranno a contendersi un osso tutto sommato misero, lasciando la prospettiva di un recupero dei traffici internazionali alla tanto sospirata programmazione nazionale delle grandi infrastrutture; lo scarico degli effetti del taglio delle squadre sui fondi centrali, rendendo vano l'obiettivo annunciato dal presidente del CAP di garantire salari, stipendi e liquidazioni. La nuova situazione che si è creata in porto ha provocato un evidente riflesso sul piano politico. Da una parte la lotta è sostenuta dalla CGIL e dalla UIL-porti. La CISL si è dissociata, ma il responsabile nazionale del Fondo centrale Prevoletti — anch'egli appartenente alla CISL — si è pronunciato non certo a favore dell'operato del CAP genovese, mettendo in rilievo i rischi di ricaduta sul fondo cui accennavamo prima. In campo politico la situazione appare effettivamente assai dialettica in casa socialista: D'Alessandro, socialista, è stato nominato dal governo Craxi al di fuori di una «corsa» di nomi indicati dalle forze politiche e sociali genovesi e liguri e in particolare dalla Regione, guidata dal socialista Magnani. Ma la CGIL, nel suo insieme ed anche la UIL-porti hanno ma-

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

|                    | 16/3     | 15/3    |
|--------------------|----------|---------|
| Dollaro USA        | 1621,50  | 1608,25 |
| Maro tedesco       | 221,71   | 221,71  |
| Franc francese     | 201,33   | 201,67  |
| Fiorino olandese   | 550,405  | 550,47  |
| Franc belga        | 50,315   | 50,385  |
| Sterlina inglese   | 2351,40  | 2342,65 |
| Sterlina irlandese | 1638,75  | 1500,60 |
| Corona danese      | 169,835  | 169,855 |
| ECU                | 1386,955 | 1387,15 |
| Dollaro canadese   | 1275,875 | 1285,20 |
| Yen giapponese     | 7,282    | 7,171   |
| Franc svizzero     | 75,685   | 75,684  |
| Scellino austriaco | 88,147   | 88,242  |
| Corona norvegese   | 215,39   | 214,79  |
| Corona svedese     | 209,13   | 208,46  |
| Marco finlandese   | 237,50   | 236,95  |
| Escudo portoghese  | 12,295   | 12,325  |
| Peseta spagnola    | 10,798   | 10,763  |

Brevi

SIP: Bencivenga alle elezioni esterne

ROMA — Il comitato esecutivo della SIP ha affidato a Roberto Bencivenga la responsabilità dell'area relazioni esterne della società. Bencivenga lascia le relazioni esterne del IRI.

Europrogramme, chiesti accertamenti

ROMA — Un gruppo di quattordici deputati ha chiesto che il governo si occupi di chiedere accertamenti sulla regolarità dei fondi.

Finanziamento CEE della legge 675

BRUXELLES — Delle 84 pratiche di finanziamento della legge 675, che l'Italia ha già presentato all'esame della commissione europea, 33 sono state approvate, 21 sono oggetto di una inchiesta da parte delle autorità CEE e le altre restano in sospeso.

Gli utili 1983 del Banco di Roma

ROMA — Il Banco di Roma ha chiuso l'esercizio '83 con un utile netto di 34 miliardi e 600 milioni di lire. Nel 1982 l'utile era stato di 29,6 miliardi di lire.

Denunciati sette industriali molisani

CAMPOBASSO — Per evasione fiscale sono stati denunciati sette non industriali molisani.

# La S. Giorgio (IRI) ceduta alla privata Ocean

ROMA — La San Giorgio e l'itrodome, società del gruppo IRI, verrà ceduta alla Ocean, un'azienda privata italiana del settore. La cessione, che avviene nel quadro delle operazioni di smobilizzazione programmate dall'IRI per concentrare le risorse finanziarie e manageriali del gruppo nei settori ritenuti strategici, è affidata alla SOFIN, società che gestisce le aziende dell'IRI non facenti capo alle finanziarie di settore e che ha già curato operazioni analoghe realizzando, nel caso della Sidam, progetti di risanamento. La cessione della San Giorgio alla Ocean avverrà, in ogni caso, solo dietro precise garanzie relative all'acquisizione del giusto corrispettivo (il valore dell'azienda sarà determinato da una società di certificazione), della salvaguardia dell'occupazione (alla San Giorgio lavorano circa 800 addetti) e della continuità aziendale. La Ocean, dal canto suo, si è già impegnata a realizzare un significativo programma di investimenti.

# Per Bagnoli FLM chiede revisione del piano

ROMA — La trattativa tra FLM e Italsider sulla riapertura dello stabilimento di Bagnoli (che dovrebbe riprendere all'intersider la prossima settimana) dovrà basarsi sui seguenti «irrinunciabili» punti: attuazione della seconda fase della ristrutturazione (riaffacciamento dell'altoforno, della quinta batteria e completamento della colata continua); assicurazione allo stabilimento di una capacità produttiva di 2 milioni di tonnellate di acciaio all'anno; mantenimento del treno «BK» per la produzione di travi. È questo il risultato del confronto interno tra la FLM nazionale e il consiglio di fabbrica di Bagnoli. Accogliendo una precisa richiesta del cdv dell'impianto napoletano, la segreteria nazionale della FLM e la segreteria regionale campana hanno convocato per i prossimi giorni una assemblea generale dei lavoratori di Bagnoli con l'impegno di farsi partecipare anche i cassintegrati. La FLM chiede una radicale modifica del piano Finsider prima che questo vada al CIP per la definitiva approvazione.

# In Sardegna disoccupati ancora in aumento

CAGLIARI — È aumentato di 3.000 unità il numero degli iscritti nelle liste di collocamento alla fine del mese di febbraio: tale incremento, pari al 2,43% su gennaio, porta a 126.462 il totale degli iscritti. La provincia più colpita è quella di Sassari (+3,79%) il cui rapporto iscritti-abitanti peggiora (1 iscritto ogni 15 abitanti) e diventa, insieme a quello della provincia di Oristano, il più alto in Sardegna. La percentuale di crescita più consistente è rilevabile nei settori dei servizi (+3,58%) e nell'industria (+3,11%); in entrambi i casi, costano più fattori: infatti, oltre all'innalzamento del dato numerico relativo a coloro che si sono iscritti, dopo la cancellazione del controllo dello stato disoccupativo, la previsione della ripresa degli avviamenti nei settori dell'edilizia e alimentare (soprattutto nel casertano), si sono registrate le reiscritture a seguito di licenziamento per conclusione di rapporti di lavoro a termine nel comparto alimentare, commerciale e turistico alberghiero.